

Santuario di Fatima

Presentazione del tema dell'anno pastorale 2018-2019

Un anno fa ha avuto inizio un nuovo triennio pastorale, che ha aperto il secondo secolo di Fatima; un triennio con il tema "Tempo di Grazia e di Misericordia".

Era nostro desiderio che la dinamica del Centenario, che ci ha accompagnati nel corso di sette anni, lasciasse segni durevoli nella vita del Santuario e secondo noi ciò è avvenuto. L'anno appena terminato ci ha consentito di consolidare alcune pratiche, non tanto in tale orizzonte festivo, ma piuttosto tradotte nei ritmi giornalieri e abituali della vita del Santuario. Si è consolidato il cammino percorso a livello celebrativo, con la cura delle celebrazioni al fine di garantire sempre una nobile semplicità, e inoltre sul piano dell'ambiente e delle proposte di preghiera, in modo tale da offrire momenti di forte esperienza spirituale. L'offerta di una proposta di riflessione e di approfondimento del messaggio di Fatima ha avuto diversi sviluppi. Si è mantenuta l'offerta culturale con i suoi linguaggi propri per parlare di Fatima, anche se più ridotta rispetto agli anni 2016 e 2017. Anche se non ha raggiunto le cifre eccezionali del 2017, si è mantenuta invece piuttosto alta l'affluenza di pellegrini, con una crescita significativa di gruppi la cui provenienza era fino a poco tempo fa poco comune. Alla fine del documento presenteremo le cifre relative ai pellegrini italiani.

Nel nuovo anno pastorale, iniziato il 2 dicembre scorso, il tema che guida la vita del Santuario è il seguente: "Tempo di Grazia e di Misericordia: rendere grazie per il pellegrinaggio nella Chiesa"

Nel presente anno 2019 vi sono due centenari particolarmente rilevanti: il centenario della costruzione della Cappella delle Apparizioni e il centenario della morte di San Francesco Marto. I cento anni della costruzione della Cappella è l'avvenimento che ha ispirato il tema di quest'anno. Nell'apparizione del 13 ottobre, la Madonna disse ai veggenti: "Voglio dirti di fare in questo luogo una cappella". Tale cappella fu l'inizio del Santuario e costituisce ancora oggi il suo "cuore". Orbene, in un contesto cristiano, l'edificio della chiesa – in questo caso, la "cappella" – è sempre simbolo della Chiesa di pietre vive che lì si riunisce per celebrare la presenza di Gesù Cristo. San Pietro nella sua prima lettera ci esorta a prendere coscienza della nostra condizione di "pietre vive" incentrate sulla costruzione di un edificio spirituale, la Chiesa, e conclude: "ora voi siete il popolo di Dio" (1 Pt 2, 10). È questa coscienza di essere il popolo di Dio che vogliamo approfondire.

Il messaggio di Fatima mette in risalto questa dimensione ecclesiale – la coscienza del fatto che siamo popolo di Dio –, che esprimiamo con il tema "Rendere grazie per il pellegrinaggio nella Chiesa". Questa dimensione ecclesiale del messaggio è evidente in modo molto esplicito nel cosiddetto "Segreto", nel riferimento al "Vescovo vestito di bianco" e alla Chiesa pellegrina e martire. La coscienza dell'essere Chiesa si vive a Fatima in molti modi: nella partecipazione alle celebrazioni sacramentali, sempre espressioni per eccellenza della Chiesa; nelle assemblee credenti che lì si riuniscono per l'espressione comune della fede, per adorare Dio, renderGli grazie e lodarLo, in unione e comunione con il Papa e in preghiera per lui, così caratteristica di Fatima...

Le celebrazioni liturgiche meritano uno speciale riferimento a questo livello: sono il modo per eccellenza di vivere ciò che significa essere Chiesa. Come risulta ovvio, le celebrazioni liturgiche e gli esercizi di pietà costituiscono la principale attività pastorale del Santuario. Sia nei grandi pellegrinaggi sia nel quotidiano, è la celebrazione dell'Eucaristia che imposta il ritmo

della vita del Santuario, insieme ai momenti di preghiera comunitaria come il rosario e le processioni. È sempre l'esperienza della Chiesa, riunita in assemblea che si fa. Ricordo che i testi conciliari sottolineano che l'assemblea liturgica è il volto vicino della Chiesa, che impedisce che essa si trasformi in mera astrazione. La Chiesa non è di fatto un ente astratto, ma un mistero di grazia che diventa realtà e si manifesta visibilmente nelle legittime comunità locali di fedeli, presiedute dai loro pastori, come riferisce la *Lumen Gentium* n. 26. Nello stesso senso, la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* n. 41 afferma che queste comunità locali, riunite in assemblea liturgica sono la principale manifestazione della Chiesa. L'assemblea liturgica è infatti un segno sacro, una vera manifestazione della Chiesa Sacramento di Salvezza. Per questo è necessaria per la Chiesa quale momento di riconoscimento ed edificazione. Orbene, questa esperienza della Chiesa si fa nel Santuario, in modo particolare, anche attraverso l'universalità delle grandi assemblee che a Fatima si riuniscono nella celebrazione della fede.

Dell'esperienza ecclesiale che Fatima invita a fare, fa parte anche la preghiera per il Papa, quale espressione della speciale unione con colui che presiede nella carità alla comunione delle Chiese e che è segnale visibile dell'unità della Chiesa. Questo aspetto fa parte del messaggio di Fatima stesso.

Ma il tema dell'anno mira a sottolineare che l'esperienza dell'essere Chiesa è dinamica: è un pellegrinaggio. La condizione umana si definisce come essere itinerante: tutti gli uomini e donne sono pellegrini. Fedele al principio dell'incarnazione, seguendo il Maestro, anche la comunità cristiana, la Chiesa, è pellegrina: è comunità in cammino.

Quasi in modo incosciente usiamo la metafora del pellegrinaggio e delle azioni legate al pellegrinaggio per riferire la nostra esperienza di fede: parliamo di "cammino" e di "camminata", "itinerario", "via", "pellegrinaggio" per esprimere il dinamismo dell'esperienza credente. Parliamo per questo del nostro itinerario spirituale, della progressione nei cammini della santità, dell'andare incontro al Signore, etc. Tutte espressioni che ricorrono alla metafora del movimento e della progressione spaziale, che caratterizzano il pellegrinaggio per esprimere dinamismo. Così, in questo anno pastorale, intendiamo dare particolare rilievo al fenomeno del pellegrinaggio in sé e in quanto metafora della vita della Chiesa quale comunità in cammino.

In questo cammino della Chiesa intendiamo presentare le apparizioni di Fatima quale consolazione che Dio offre ai membri del suo popolo pellegrino; quale ausilio per il cammino. Nel lungo pellegrinare dei propri figli, Maria presenta il suo Cuore Immacolato quale rifugio e cammino.

Questo anno pastorale ci consentirà di riflettere sul senso del pellegrinaggio e sui tratti più caratteristici del pellegrinaggio a Fatima. Ci consentirà di riflettere sul Santuario quale meta di pellegrinaggio e luogo di forte esperienza della Chiesa, perché luogo di forte esperienza di Dio che unisce la Chiesa e riunisce il suo popolo.

Il presente anno pastorale che ha ora inizio ci invita ad affrontare il messaggio di Fatima quale mezzo per raggiungere una maggiore coscienza ecclesiale e cammino efficace per rafforzare il senso dell'appartenenza ecclesiale, in particolare attraverso l'esperienza comunitaria del pellegrinaggio.

Dato che si tratta dell'anno del centenario della morte di San Francesco Marto, il piccolo contemplativo, cercheremo di celebrare degnamente tale avvenimento. La sua morte avvenne il 4 aprile 1919.

Francesco era di fatto il più incline alla contemplazione dei tre Pastorelli. Ricercava il silenzio per stare con Dio: "si appartava dietro i muri e gli alberi per pregare da solo, altre volte saliva in cima alle rocce e restava a pregare da solo. Diceva che era per stare più vicino al Cielo", testimoniò Suor Lucia. Altre volte passava lunghe ore nel silenzio della chiesa parrocchiale per tener compagnia a Gesù nascosto. Lì restava a pregare e a "pensare a Dio," assorto nella

contemplazione del cuore di colui che ama tanto che per amare tanto diventa vulnerabilmente vicino.

Francesco, con lo sguardo del suo cuore, scopre la tristezza di Dio e di essa fa la sua tristezza: "Voglio tanto bene a Dio! Ma è così triste a causa di tanti peccati!" E dalla contemplazione sgorga il desiderio della consolazione: "Se io fossi capace di darGli gioia!" "Se io potessi consolarLo!"

Quando un certo giorno la folla vuole interrogare i tre bambini e per sentirli meglio mette Giacinta e Lucia in cima a una parete Francesco si rifiuta di accettare di salire. Lucia narra i tratti umili e contemplativi del cugino:

Francesco non si lasciò mettere lassù, come se avesse paura di cadere. Poi si allontanò a poco a poco e si appoggiò a un vecchio muro che era di fronte. Una povera donna e un giovanotto, vedendo che non potevano parlarci [...], andarono ad inginocchiarsi davanti a lui per chiedergli che ottenesse [una] grazia. Francesco s'inginocchia anche lui, toglie il cappuccio e domanda se vogliono recitare con lui il Rosario. Accettano e cominciano a pregare: di lì a poco tutta quella gente, dimenticando le domande curiose, stava pure in ginocchio a pregare."

La risposta di Francesco era quella della fede fiduciosa, in ginocchio in preghiera. Così accoglie l'altro, in umile e sincera preghiera, con una fiducia contagiante, che nasce dal suo interiore semplice e aperto in adorazione.

È questo il breve ritratto di San Francesco Marto, la cui testimonianza di vita cercheremo di evidenziare in modo particolare durante quest'anno, dato che il prossimo (2020) celebreremo il centenario della morte di Santa Giacinta, la sua sorellina, che avvenne il giorno 20 febbraio 1920.

In quest'anno pastorale desideriamo inoltre dedicare una speciale attenzione ai giovani che sono al centro della vita e delle preoccupazioni della Chiesa. Nello scorso mese di ottobre si è svolta l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si è riunita per riflettere sui giovani e sul posto che occupano nella Chiesa, la quale nel Documento finale lancia alcune sfide che vogliamo approfondire e abbracciare. Inoltre si svolgono in questi giorni a Panama le Giornate Mondiali della Gioventù, che riuniscono migliaia di giovani di tutto il mondo chiamati a celebrare in modo festivo la loro fede e a testimoniare con gioia. Il Santuario di Fatima è presente alle Giornate in modo molto speciale: su richiesta del Arcivescovo di Panama il Santuario sarà presente con l'Immagine Pellegrina originale della Madonna di Fatima, che chiamiamo immagine n.º 1. Il perché di questo invito è spiegato dalla grande devozione mariana del popolo di Panama, in particolare attraverso l'invocazione della Madonna di Fatima. A tale aspetto va aggiunto il fatto che il tema scelto per la Giornata Mondiale della Gioventù di Panama nel 2019 è un tema esplicitamente mariano: "Ecco la serva del Signore. Si faccia di me secondo la tua parola" (Lc 1, 38). Esplicitamente mariano è anche l'itinerario di preparazione per quest'avvenimento: Papa Francesco ha scelto Maria quale tema centrale della camminata di preparazione per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2019.

Per vivere questo nuovo ciclo pastorale di tre anni e di questo anno pastorale, abbiamo preparato alcuni elementi di sostegno quali:

- il cartellone e altri sussidi grafici che ci ricordano nel corso dell'anno il tema che guida la vita del Santuario;

- una catechesi allusiva a San Francesco Marto, di cui celebriamo il centenario della morte, nei viali del recinto di Preghiera
- manteniamo l'offerta di un itinerario di preghiera quale proposta ai pellegrini, disponibile anche in lingua italiana.

Per quanto riguarda la formazione e la riflessione:

- manteniamo il ritmo annuale del Simposio teologico pastorale
- abbiamo preparato un ciclo di "incontri nella Basilica" della Madonna del Rosario: momenti di riflessione e di fruizione musicale.
- ma soprattutto offriamo moltissime proposte nella scuola del Santuario.

A livello culturale, abbiamo preparato un programma musicale che ci accompagnerà nel corso dell'anno oltre alla Mostra temporanea "Capela-Múndi", che vi invitiamo vivamente a visitare. Queste mostre temporanee seguono le tematiche pastorali di ciascun anno e parlano di Fatima attraverso il linguaggio dell'arte. I pellegrini hanno a disposizione opuscoli in italiano, e anche nelle altre lingue con cui lavora il Santuario. È un arricchimento dell'esperienza del pellegrinaggio a Fatima, che merita di essere opportunamente valorizzata.

Presento in seguito i dati statistici più rilevanti riguardo ai pellegrini italiani nell'anno 2018.

...

	Gruppi	Pellegrini	Totale presenze a celebrazioni
2018	316	11466	6809527
2017	1310	54972	9357933
2016	359	13292	5239598
2015	404	15112	6676302
2014	421	15917	6421272
2013	435	15112	6592544
2012	492	19532	6796103
2011	677	29603	7301688
2010	640	30185	7038489
2007	715	37992	9035673

Mi pare interessante notare che, nonostante l'Italia sia il secondo Paese con più gruppi registrati presso i servizi del Santuario, il numero di gruppi è diminuito progressivamente nel corso degli ultimi anni (ad eccezione del 2017). Invece il numero totale di partecipazioni alle celebrazioni nel 2018 è, tranne nel caso del confronto con il 2017, superiore a quello di tutti gli anni fin dal 2013 compreso. Ad una prima analisi, sembra che il calo dei gruppi iscritti per Paese, compresa l'Italia, sia dovuto a vari fattori, in particolare al fatto che la realizzazione di pellegrinaggi in gruppi organizzati presenta una tendenza al calo e sono sempre maggior i gruppi familiari, coppie e persone individuali che vanno in pellegrinaggio a Fatima.

Paesi più rappresentati presso i servizi del Santuario nel 2018

Paesi	Gruppi	Pellegrini
-------	--------	------------

1	Spagna	544	34178
2	Italia	316	11466
3	Polonia	286	11936
4	USA	260	9546
5	Brasile	226	7419
6	Corea del Sud	125	3606
7	Filippine	92	2420
8	Germania	85	3088
9	Francia	83	3281
10	India	61	2303